

educata alla sventura sortirà quella generazione che verrà a benedire i nostri sepolcri. (*Bravo! bravo!*)

Ora io dico se il Ministero attuale è abbastanza sicuro che fra 7 od 8 giorni egli possa evitare la terribile circostanza di veder combattere Piemontesi contro Piemontesi, senza questa sicurezza, io dichiaro imprudente chiunque sieda su quei banchi..... (*Vivissimi applausi!*)

**IL PRESIDENTE.** Io darò lettura alla Camera di una proposta stata deposta dal signor deputato Lanza sul tavolo della Presidenza, affinché gli oratori che sono iscritti possano anche, se così stimano, prendere norma dalla medesima: « La Camera dichiara che l'armistizio, di cui il presente Ministero diede lettura, è incostituzionale, e che perciò il potere esecutivo non potrebbe, senza violare lo Statuto, mandarlo ad esecuzione. »

Ora la parola è al deputato Ferracciu.

**FERRACCIU.** Signori, un armistizio che tende a violare il territorio e le leggi dello Stato; un armistizio che mette in pericolo le nostre libertà, che ci toglie i mezzi di poterle difendere, che rompe il suggello delle nostre istituzioni, è tale un atto che, avendo l'impronta dell'iniquità e della tirannide, vuol essere respinto con chiari segni d'abbominio e d'esecrazione. I membri di un Parlamento italiano non debbono, non possono partecipare all'infamia di quest'atto. Il solo pensiero d'adesione, il silenzio solo sarebbe in questo caso un vero delitto di lesa nazione. L'Italia sia pure affranta da continui disastri, ma l'onore suo si salvi. Ed io che al bene non solo, ma all'onore mi votai di questa prediletta di Dio, protesto, con quanto ho di forza nell'anima, di voler piuttosto cader vittima sotto i colpi del barbaro che aderire menomamente a questo armistizio che in sé racchiude un flagrante attentato allo Statuto ed alla santità dei nostri diritti.

Signori, abisso chiama abisso: e se noi, confidandoci per poco nelle arti nemiche, non abbiamo l'occhio vigile all'integrità delle nostre franchigie, noi stessi ci scaviamo la fossa. In nome adunque della nazione che rappresentiamo, in nome del Dio che ne ha redenti, in nome di quel Grande che, reintegrandoci nell'esercizio delle nostre facoltà, ci chiamò a vita libera e civile, protestiamo contro questo patto turpissimo; e forti delle nostre convinzioni, sfidando l'ira della sventura, la perfidia dei traditori, la ferocia dell'oppressore, facciamo sacramento null'altro patto doversi per noi accettare, salvo quello che, segnato nel nostro sangue, assicuri all'Italia la sua indipendenza, e lasci al nemico memoria eterna di spavento e di terrore. (*Applausi*)

**MELLANA.** Io ho preso la parola non per ripetere i nobili sentimenti che fin qui udimmo, ma bensì per richiamare la Camera in questi solenni momenti all'azione.

Faccio osservare alla Camera che il signor ministro degli interni diceva che si doveva aspettare la seduta secreta, nella quale, dopo le comunicazioni fatte, la Camera potrebbe con cognizione prendere una deliberazione.

Io osservo che non possiamo attendere, perchè, se ho bene inteso le espressioni di quello scritto che ci comunicava il signor ministro, fra quattro giorni debbono le condizioni del medesimo essere poste in esecuzione sotto l'onore dell'augusta destra che lo segnava.

Dico che non ci occorre di attendere comunicazioni di fatti, perchè io mi metto nell'estrema ipotesi, cioè che tutto l'esercito che stava al campo nella valle del Po sia disperso.

Ma, signori, il Piemonte, militarmente parlando, non siede nella valle del Po, ed ha una giacitura molto favorevole. La nostra situazione è dinanzi a Genova coperta dalla cittadella d'Alessandria.

**IOSTI.** Vendita!

**MELLANA.** Adunque credo che si debba fare in modo che questa vendita d'Alessandria non sia compiuta, perchè là sono i nostri fati.

Conchiudo adunque perchè la Camera, lasciando a parte la discussione, prenda una risoluzione quale si debbe in queste circostanze. Dico ehe, fatta l'ultima nostra prova dinanzi a Genova, se si debbe resistere o cadere, io farei più volentieri all'Austria la dedizione di tutto il Piemonte, di quel che accetterei ora quest'armistizio. (*Applausi*)

**BARGNANI.** Domando la parola.

*Voci.* Ai voti! ai voti!

**MELLANA.** Io pregherei i signori ministri a voler rispondere all'osservazione da me fatta, cioè se tutto l'esercito che era nella valle del Po sia sciolto, e se la valle del Po sia tutta nelle mani del Tedesco.

**DE LAUNAY, presidente del Consiglio.** Je demande la parole.

**IL PRESIDENTE.** Monsieur le président du Conseil a la faculté de parler.

**DE LAUNAY, presidente del Consiglio.** Je n'entre point dans la discussion.

*Molte voci.* Alla tribuna! alla tribuna!

**DE LAUNAY, presidente del Consiglio.** (*Salito alla ringhiera*) Il est impossible, messieurs....

*Una voce.* In italiano!

**IL PRESIDENTE.** Io farò osservare che lo Statuto autorizza tanto l'uso della lingua francese quanto quello della lingua italiana. Del resto non è qui il caso di parlare di lingua.

**DE LAUNAY, presidente del Consiglio.** Messieurs, je me sers de la langue française parce que c'est un privilège qui nous est accordé par le Statut. Vouloir m'obliger à parler en italien, ce serait un vrai despotisme; or, je déclare que je ne souffre point de despotisme.

Messieurs, je suis monté à la tribune pour faire une simple observation. Je n'entrerai point dans la discussion générale qui a donné lieu à l'armistice; je me borne à déclarer qu'il est impossible de juger un acte aussi important, tandis que nous n'avons pas tous les détails sur la position dans laquelle se trouvait l'armée lorsqu'il a été signé. Nous vous l'avons déclaré ce matin, que nous vous donnerions toutes les informations possibles sur les événements qui ont eu lieu; et à cet égard j'ai déjà écrit aujourd'hui au général en chef Chrzanowski pour l'inviter à m'adresser immédiatement le rapport le plus exact possible sur toutes les causes qui ont amené nos désastres. Je ne doute nullement du zèle que le général Chrzanowski mettra à nous faire connaître au plutôt les événements qui se sont passés, événements que nous nous empresserons à notre tour de vous faire connaître.

Ainsi, messieurs, je vous prie de suspendre vos jugements sur les faits qui sont survenus jusqu'à ce qu'on en connaisse exactement tous les détails. Attendons-les avec patience: ils ne tarderont pas à arriver. (*Rumori*)

**PINELLI, ministro dell'interno.** Quantunque non militare, rispondo all'interpellanza del deputato Mellana, e dirò che, quando egli crede di fare la più cattiva delle ipotesi, non la fa ancora; conviene ch'egli ne faccia un'altra, cioè se quel resto dell'armata che vi possa essere per una parte sugli Appennini, oppure sopra la via d'Alessandria, sia in caso di fare una difesa; questo è un fatto che noi non possiamo conoscere, e che non lo conosce neppure la Camera; dunque egli è precisamente da questa relazione che noi abbiamo chiesta al generale in capo che potremo avere bastanti cognizioni per decidere e rispondere anche alle cose dette dal deputato Mellana.